

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

86.

SITZUNG

28-1-1971

Presidente: v. FIORESCHY

Vicepresidente: BERTORELLE

INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Disegni di legge-voto :

n. 4 - « Istituzione di unità sanitarie locali nella Regione Trentino-Alto Adige » (presentato dai cons. reg. Nicolodi rag. Silvio, Lorenzi dott. Guido, Manica Nereo, Pasquali dott. ing. Giorgio, Raffaelli dott. Guido, Sfondrini Giuseppe ;

n. 6 - « Istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino - Alto Adige » (presentato dai cons. reg. de Carneri avv. Sergio, Gouthier avv. Anselmo, Virgili Biagio, Betta rag. Claudio, Parolari Giovanni)

pag. 7

Disegno di legge n. 99 :

« Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri »

pag. 29

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Begehrensgesetzentwürfen :

Nr. 4 - « Errichtung vereinter Ortsgesundheitsdienste in der Region Trentino - Tiroler Etschland » (Eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Rag. Silvio Nicolodi, Dr. Guido Lorenzi, Nereo Manica, Dr. Ing. Giorgio Pasquali, Dr. Guido Raffaelli und Giuseppe Sfondrini) ;

Nr. 6 - « Errichtung eines Regionalgesundheitsdienstes für die in der Region Trentino - Tiroler Etschland Ansässige Bevölkerung » (Eingbracht von den Regionalratsabgeordneten Dr. Sergio de Carneri, Dr. Anselmo Gouthier, Biagio Virgili, rag. Claudio Betta und Giovanni Parolari)

Seite 7

Gesetzentwurf Nr. 99 : « Neue Maßnahmen zugunsten der Gastbetriebe »

Seite 29

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.10

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 27.1.1971.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Cominciamo con **Interrogazioni e interpellanze.**

Interrogazione n. 205 del cons. Betta all'Assessore alla sanità:

Il sottoscritto Consigliere regionale del P.R.I. rag. Claudio Betta interroga l'Assessore competente per sapere se non ritenga di chiedere al Ministro della sanità, previa consultazione del Comitato regionale antismog, l'asse-

gnazione alla zona «B», come previsto della legge 13 luglio 1966, n. 615, non solo del Comune di Bolzano assegnazione già presa in considerazione nei giorni scorsi dallo stesso Comitato) ma anche di alcuni altri Comuni della regione che già allo stato attuale presentano elevati tassi di inquinamento atmosferico con preoccupanti tendenze di ulteriore futuro incremento.

A giudizio dello scrivente, giudizio del resto condiviso da persone certamente qualificate (mi limito qui a ricordare le significative dichiarazioni apparse sulla stampa nei giorni scorsi del prof. Giuseppe Barbareschi - primario di anatomia patologica dell'ospedale S. Chiara) il problema è tale da meritare un tempestivo intervento da parte delle autorità.

I Comuni della regione che, a giudizio dei repubblicani, sarebbe opportuno venissero assegnati alla zona «B» sono Trento, Rovereto, Merano e Riva del Garda.

Per i primi due Comuni militano a favore dell'intervento richiesto il processo di industrializzazione in atto, il costante incremento della motorizzazione privata, la particolare disposizione morfologica (al centro della Valle dell'Adige attorniata ad Est ed Ovest da altri rilievi) ed il regime dei venti che determinano il parziale ed insoddisfacente smaltimento delle

particelle e dei gas incombusti che si concentrano sopra le due città.

Infine l'assegnazione alla zona « B » dei Comuni di Merano e Riva del Garda obbedisce al criterio di salvaguardare il carattere originario dei due pittoreschi centri della regione in considerazione della netta vocazione turistica internazionale che essi giustamente rivendicano e che deve venire accortamente difesa e valorizzata.

A termini di regolamento chiede risposta scritta.

Con i migliori saluti.

Leggo la risposta scritta dell'ass. Fronza:

« In risposta alla Sua interrogazione di cui all'oggetto si comunica quanto segue:

L'assegnazione di un comune nella zona A o B ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico è disciplinata dall'art. 2 della legge 13 luglio 1966, n. 615, che si riporta testualmente:

« Ai fini della prevenzione dell'inquinamento atmosferico, il territorio nazionale è suddiviso in due zone di controllo, denominate rispettivamente zona A e zona B.

La zona A comprende:

1) i Comuni dell'Italia centro-settentrionale con popolazione da settantamila a trecentomila abitanti, ovvero con popolazione inferiore, ma con caratteristiche industriali o urbanistiche e geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico, secondo il giudizio della Commissione centrale di cui all'art. 3.

2) i Comuni dell'Italia meridionale ed insulare con popolazione da trecentomila abitanti ad un milione, ovvero con popolazione inferiore,

ma con caratteristiche industriali o urbanistiche o geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico secondo il giudizio della predetta Commissione centrale.

3) le località che, a parere della stessa Commissione, rivestano un particolare interesse pubblico.

La zona B comprende:

1) i Comuni dell'Italia centro-settentrionale con popolazione superiore a 300.000 abitanti ed i Comuni dell'Italia meridionale ed insulare con popolazione superiore a un milione di abitanti.

2) i Comuni di cui sopra, con popolazione anche inferiore a quelle sopra indicate, purché presentanti caratteristiche industriali e urbanistiche o geografiche o meteorologiche particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico, secondo il giudizio della predetta Commissione centrale.

Alla ripartizione dei Comuni interessati nelle due zone previste dal presente articolo, sarà provveduto con decreto del Ministro per la sanità, previo parere della Commissione centrale di cui all'art. 3.

Il Ministro per la Sanità, con le stesse forme, può assegnare un Comune, su richiesta debitamente motivata, ad una delle due zone, indipendentemente dal numero dei suoi abitanti e della ubicazione geografica ».

Il Ministro per la Sanità, con decreto del 23.11.1967, ha incluso i Comuni di Trento e Bolzano nella zona A. Nessun altro Comune della regione è stato incluso nell'elenco di cui sopra, avendo il Ministro provveduto alla assegnazione di comuni alle zone A e B esclusivamente sulla base del criterio demografico.

Il Ministro per la sanità, con circolare numero 202 del 20.10.1969, aveva dichiarato di provvedere quanto prima alla formulazione dell'elenco dei comuni che, indipendentemente dall'entità della popolazione, debbono essere assegnati rispettivamente alle zone A e B sulla base delle caratteristiche industriali o urbanistiche o geografiche o meteorologiche, particolarmente sfavorevoli nei riguardi dell'inquinamento atmosferico.

In base al penultimo e ultimo comma dell'art. 2 della legge citata, il Ministro per la sanità può dunque includere *d'ufficio* un comune in una delle due zone quando ricorrano i requisiti sopra elencati, oppure *su richiesta* debitamente motivata da parte del comune interessato, indipendentemente dal numero dei suoi abitanti e dalla ubicazione geografica.

Al Comitato regionale contro l'inquinamento atmosferico ed a questo Assessorato, di per sè, non spetta dunque di avviare *d'ufficio* la istruttoria relativa alla inclusione di un comune in una delle due zone. Semmai è loro compito sensibilizzare al problema i comuni interessati, affinché promuovano la richiesta di assegnazione alla zona A o alla B, ove nella loro autonoma determinazione ritengano di doverlo fare.

Per quanto riguarda la posizione dei 5 comuni indicati nella Sua interrogazione, si precisa:

Il Comune di Merano ha chiesto, con regolare deliberazione, di essere incluso nella zona A. Attualmente la pratica è in fase di istruttoria, non essendo stati forniti tutti i dati tecnici di cui ai moduli predisposti dal Ministero della sanità.

Per la città di Bolzano, dato che sono giunte voci secondo cui il Comune avrebbe intenzione di chiedere il passaggio alla zona B, è

stato sollecitato allo stesso di adottare un formale provvedimento in tal senso.

I Comuni di Trento e Rovereto sono compresi nell'elenco dei comuni per i quali è stata avanzata la richiesta di inclusione nella zona B, mentre i comuni di Mezzocorona, Mezzolombardo, Pergine, Mori, Lavis e Borgo Valsugana sono compresi fra quelli per i quali è stata fatta richiesta per l'inclusione nella zona A. Tale elenco è stato pubblicato in allegato alla circolare ministeriale n. 202 citata.

Per quanto riguarda infine il Comune di Riva del Garda ci si riserva di esaminare la questione nella prossima seduta del Comitato per stabilire se sia o meno il caso di invitare il Comune ad adottare un provvedimento con il quale venga richiesta l'inclusione nella zona A.

Al riguardo, si assicura che questo Assessorato, pur non avendo la Regione alcuna competenza propria in materia di igiene e di medicina preventiva, continuerà sul piano politico il suo interessamento inteso a conseguire la piena applicazione della legge antismog nel territorio regionale.

Distinti saluti ».

Interrogazione n. 206 del cons. Avancini
all'Assessore alla sanità:

Premesso:

- *che il Consiglio comunale di Pergine Valsugana ha deliberato il 1° giugno 1966 di unificare le due condotte ostetriche comunali;*
- *che tale deliberazione è stata approvata dalla Giunta provinciale di Trento in data 3 febbraio 1967;*
- *che il Presidente della Giunta regionale con proprio decreto del 4 dicembre 1967, nu-*

mero 250, ha indetto il concorso interno per titoli per l'assegnazione della condotta ostetrica unica del Comune di Pergine Valsugana;

- *che lo stesso Presidente della Giunta regionale con proprio decreto del 18 novembre 1968, n. 329 - 1592/Legisl., pubblicato sul B.U. n. 54 del 17 dicembre 1968, provvedeva alla nomina della Commissione giudicatrice del concorso per titoli fra le titolari delle condotte ostetriche del Comune di Pergine Valsugana;*
- *che il Comune di Pergine, in attesa dell'espletamento del concorso citato, continua a retribuire regolarmente le due ostetriche.*

Tutto ciò premesso, il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per sapere quali sono stati i criteri adottati dalla Commissione sopraccitata nell'attribuire il punteggio alle due concorrenti e per quali motivi il concorso non è stato ancora espletato, alla distanza di quasi tre anni e mezzo dalla deliberazione del Consiglio comunale di Pergine; chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere perché siano resi noti i risultati del concorso in parola.

In base al regolamento chiede risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'ass. Fronza:

« In risposta all'interrogazione sopra citata si comunica quanto segue:

- In seguito all'unificazione delle due condotte ostetriche di Pergine, la Giunta regionale, con deliberazione del 1° dicembre 1967, n. 2911, ha bandito il concorso interno fra le titolari delle due condotte per l'assegnazione del nuovo posto, a sensi dell'art. 73 del R.D. 11 marzo 1935, n. 281.

- La nomina della Commissione è stata effettuata con decreto del Presidente della Giunta Provinciale 18 novembre 1968, n. 329-1592, nelle persone di:

dott. Bruno Leonardi - Direttore di Divisione della Provincia Autonoma di Trento - Presidente

dott. Salvatore Lanzafame - Medico Provinciale di Trento - Membro

prof. dott. Annibale Allegri - Primario medico dell'Ospedale Civile S. Chiara di Trento - Membro

prof. dott. Mario Marchesoni - Primario ostetrico dell'Ospedale Civile S. Chiara di Trento - Membro

sig.na Renata Pellegrini - Ostetrica condotta scelta su terne proposte dal Comune interessato - Membro

dott. Franco Zeni - Funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Trento - Segretario

- In data 5 novembre 1969 la Provincia trasmetteva alla Regione i verbali dei lavori svolti dalla Commissione per i provvedimenti conseguenti.
- In data 11 dicembre 1969 la Giunta regionale rifiutava l'approvazione della graduatoria, rinviando, con lettera del 13 gennaio 1970, alla Commissione gli atti del concorso, con l'invito ad eliminare alcuni vizi di legittimità riscontrati nella determinazione dei criteri di massima.

La motivazione era testualmente la seguente:

» Rilevato che nella determinazione dei criteri di massima la Commissione ha stabilito di prendere in considerazione i vari servizi fino ad un massimo di quindici anni, senza at-

tribuire alcun punteggio ai servizi eccedenti tale limite;

Ritenuta illegittima tale determinazione in quanto, oltre a causare una inammissibile esclusione di titoli, porta alla illogica conseguenza che ad un servizio prestato in qualità di titolare per un periodo di tempo superiore a quindici anni viene attribuito un punteggio più basso che a un eguale o minore periodo di tempo prestato con diverse qualifiche valutate in categorie inferiori;

Considerato che nella fattispecie i servizi di condotta con nomina conseguita per pubblico concorso prestati da un concorrente per un periodo di anni ventitrè e mesi due vengono ad essere complessivamente valutati con lo stesso punteggio attribuito ai quattordici anni e undici mesi di servizi identici prestati dall'altra candidata;

Tenuto conto anche della giurisprudenza del Consiglio di Stato in materia e in particolare della decisione pronunciata dalla quinta sezione n. 256 data 10 maggio 1963, secondo la quale in caso di limitazione ad un massimo del servizio di ruolo valutabile, il servizio eccedente deve essere valutato come servizio non di ruolo al fine dell'attribuzione del relativo punteggio;

omissis . . .

d e l i b e r a

- di non approvare la graduatoria del concorso di cui alle premesse;
- di rinviare gli atti del concorso alla Commissione giudicatrice affinché venga eliminato il vizio di legittimità consistente nella mancata valutazione del servizio di ruolo per il periodo eccedente i quindici anni”.

La commissione non ha finora provveduto a trasmettere gli atti relativi ad eventuali retti-

fiche dei criteri a suo tempo adottati né a far conoscere in qualche modo il suo punto di vista sulla questione, nonostante un sollecito del 6 u.s.

A questo punto, qualora la commissione non provveda sollecitamente a trasmettere la nuova graduatoria, si ritiene che la Regione dovrebbe fissare un termine per la conclusione dei lavori, informandone la Giunta provinciale, competente a nominare la commissione in base alla L.R. 24 marzo 1963, n. 11. Nel caso di ulteriore inerzia della commissione si dovrebbe chiedere alla Giunta provinciale di nominare un'altra commissione. La stessa cosa si dovrebbe fare se la commissione insistesse nelle decisioni già adottate ».

A questo punto chiudiamo le interrogazioni e faccio una comunicazione che si sono dichiarati ammalati i cons. Lorenzi, Marziani e Parolari. Assenti giustificati l'assessore Vaja e l'assessore Steger per malattia.

A questo punto abbiamo avuto comunicazione che la commissione agli affari generali nella seduta di ieri ha esaurito la sua consultazione, presentando un emendamento aggiuntivo all'art. 2 dello schema di legge voto, e pertanto il disegno di legge è nuovamente maturo per essere discusso e così proseguiamo con la discussione dei *disegni di legge voto*:

n. 4: « **Istituzione di unità sanitarie locali nella regione Trentino-Alto Adige** » (presentato dai Consiglieri regionali Nicolodi rag. Silvio, Lorenzi dott. Guido, Manica Nereo, Pasquali dott. ing. Giorgio, Raffaelli dott. Guido, Sfondrini Giuseppe);

n. 6: « **Istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino-Alto Adige** » (presentato dai Consiglieri regionali de Carneri avv. Sergio, Gouthier avv. Anselmo, Virgili Biagio, Betta rag. Claudio, Parolari Giovanni).

Passiamo alla discussione di due ordini del giorno che sono stati presentati, ma uno i presentatori dovranno dichiarare di ritirarlo in base al nuovo sviluppo.

Allora l'ordine del giorno n. 2 è ritirato, l'ordine del giorno n. 1 è del seguente tenore:

IL CONSIGLIO REGIONALE

sentita la discussione generale sui disegni di legge-voto n. 4, concernente l'istituzione di unità sanitarie locali nella Regione Trentino-Alto Adige, e n. 6, concernente l'istituzione di un servizio sanitario regionale in favore dei residenti nel Trentino-Alto Adige;

nell'imminenza dell'avvio dell'iter dei provvedimenti legislativi nazionali per la riforma sanitaria;

e s p r i m e

la volontà di avvalersi della competenza primaria assicurata alla Regione Trentino-Alto Adige in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera dallo Statuto speciale approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5, per dare all'assetto sanitario della Regione, nel rispetto delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della Repubblica, una disciplina rispondente alle peculiari esigenze ed alle condizioni proprie di questa terra;

p r e s o a t t o

del documento approvato dagli Assessori regionali alla sanità presenti o rappresentati al Convegno di studio ed Incontro di Assessori regionali alla sanità sul tema « Regioni e riforma sanitaria » indetto dalla Giunta regionale a Trento nei giorni 12 e 13 dicembre 1970;

r i v o l g e

l'espressione del suo più vivo apprezzamento e del plauso più sincero alle Regioni a Statuto

ordinario che, in collaborazione con alcune Regioni a Statuto speciale tra le quali il Trentino-Alto Adige, hanno promosso una decisa azione per ottenere che Governo e Parlamento approvino una riforma sanitaria incentrata sul riconoscimento pieno del ruolo che a tutte le Regioni compete in questo settore;

i n v i t a

la Giunta regionale a voler continuare l'azione intrapresa a tal fine, insieme con altre Regioni, pur nel dovuto riguardo alle particolari prerogative in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera ed in materia di previdenza ed assicurazioni sociali assicurate al Trentino-Alto Adige.

Metto in discussione questo ordine del giorno. Chi chiede la parola? Nessuno

Metto in votazione l'ordine del giorno: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Non essendoci più altri ordini del giorno io metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 1

Sino a quando non avrà luogo la integrale assunzione a carico dello Stato del finanziamento relativo alla assistenza sanitaria, la Regione Trentino - Alto Adige, nell'esercizio della competenza primaria attribuitale dall'articolo 4, numero 12, del suo Statuto, potrà disporre che i contributi sociali dovuti in base alle norme in vigore per l'assistenza malattia dai soggetti obbligati residenti nel territorio, siano versati direttamente alla Regione in un conto speciale destinato all'assistenza sanitaria.

Allo stesso conto potranno essere fatte affluire le somme attualmente a carico dei Comuni della Regione per i fini dell'assistenza sani-

taria ed ospedaliera.

Tali somme saranno calcolate mediante ripartizione proporzionale fra tutti i Comuni, in rapporto alla rispettiva popolazione, delle spese complessive sostenute dai Comuni della Regione nell'anno 1969 per i fini sopra indicati.

In sede di ripartizione fra tutte le Regioni del Fondo sanitario nazionale, si terrà conto delle somme già versate alla Regione Trentino-Alto Adige in base a quanto previsto dai precedenti commi.

Nella determinazione della quota del Fondo sanitario nazionale spettante alla Regione Trentino-Alto Adige sarà tenuto conto, in base al parametro della popolazione e del territorio, della spesa sostenuta dallo Stato nella restante parte del territorio nazionale per la materia dell'assistenza sanitaria.

Chi chiede la parola all'art. 1? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 1: l'art. 1 è approvato ad unanimità.

Art. 2

Ai principi stabiliti dalla presente legge dovranno uniformarsi, nelle materie di rispettiva competenza legislativa, anche le Regioni a Statuto speciale, ad eccezione di quelle che in materia di assistenza sanitaria ed ospedaliera hanno potestà legislativa primaria.

Qui viene aggiunto il secondo comma, come deciso ieri dalla commissione competente:

« Nell'ambito dei principi fondamentali della riforma, la Regione Trentino-Alto Adige disciplinerà con propria legge l'attuazione del principio della libera scelta del medico e del luogo di cura, al fine della salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale dei gruppi linguistici conviventi nella Regione ».

Metto in votazione l'articolo.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T. T.): Non è per fare delle difficoltà, signor Presidente, ma un certo rispetto procedurale al regolamento credo che sia opportuno che venga mantenuto. All'uopo rilevo che o il Consiglio ha inviato alla commissione il disegno di legge, e allora la proposta testé letta, come formulata dalla commissione ha il suo valore, ma allora devono seguirsi certe procedure, deve essere presentata una relazione della commissione e via dicendo, o, se vogliamo seguire una via breve, l'emendamento deve essere presentato da consiglieri presenti in aula. E' per mantenere una certa linearità anche per quanto riguarda il rispetto del regolamento.

PRESIDENTE: Noi come Presidenza abbiamo ritenuto che, sia il testo della legge sulla quale votiamo, sia l'emendamento che ieri è stato elaborato dalla stessa commissione, sia proprio il testo della commissione, debba essere trattato e discusso in un unico contesto, senza la votazione separata.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T. T.): Ripeto, non per creare difficoltà, ma non è una procedura regolare questa, altrimenti io sarei ben d'accordo su questo tipo di procedura, ma allora deve anche essere rispettata tutta quella marginale procedura che consiste prima di tutto nel comunicare al Consiglio, ai consiglieri quanto questa commissione ha fatto, quindi è necessario il testo di questa relazione, è necessario poter valutare inoltre l'operato di questa commissione, ma noi non siamo in possesso di tutto ciò.

PRESIDENTE: Guardi, è stato distribuito e poi la relazione, la comunicazione della commissione dice che la votazione si è avuta sul complessivo art. 2, e perciò questo è il nuovo testo complessivo dell'art. 2. Pertanto io credo che la cosa sia veramente, anche dal punto di vista del regolamento, appropriata.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io non ho avuto nulla, Presidente. Non si può mica andare avanti così, a gestione familiare. Scusi, sa, io non ho nulla in mano e devo rispondere a un quesito di questo genere.

PRESIDENTE: Se lei ritiene che sia una gestione familiare, io lo devo attribuire a lei stesso questa valutazione, ma comunque dopo quanto è successo io respingo l'affermazione che questo articolo sia stato portato avanti con una gestione familiare.

Se non c'è nessun altro che chiede la parola io metto in votazione l'art. 2.

La parola all'avv. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Volevo semplicemente chiedere questo, signor Presidente, se è consentita la presentazione di emendamenti all'emendamento di cui abbiamo avuto testé notizia della distribuzione, cioè nei limiti e nelle forme dell'art. 77, quello che prevede che possano essere presentati emendamenti dal consigliere singolo, cioè senza la necessità delle tre firme, perché essendo stato distribuito adesso, il limite di 48 ore, previsto dall'articolo 74 o 76, non ricordo bene, non può essere richiesto in questo caso, in quanto altrimenti dovrei chiedere che questa legge venisse portata in discussione fra 48 ore, per avere la possibilità di presentare l'emendamento. E' così?

PRESIDENTE: Io leggo l'art. 75 del regolamento, che dice: gli emendamenti aggiuntivi, modificatori o soppressivi, devono essere presentati al Presidente del Consiglio almeno 48 ore prima della discussione degli articoli a cui si riferiscono. Essi non possono essere accettati se non contengono il riferimento al disegno di legge in discussione, sono distribuiti ai consiglieri in principio di seduta. Emendamenti possono tuttavia essere presentati, svolti, discussi e votati nella stessa seduta, purché sottoscritti almeno da 3 consiglieri.

MITOLO (M.S.I.): La relazione della commissione e la proposta di emendamento all'art. 2 ci è stata distribuita cinque minuti fa, il termine di 48 ore evidentemente viene a cadere automaticamente, perché altrimenti, signor Presidente, io devo chiedere il rinvio della discussione di almeno 48 ore, per avere la possibilità di presentare con firma singola l'emendamento previsto dall'articolo del regolamento che lei ha testé letto.

Per me è indifferente, io l'emendamento ce l'ho pronto, lo posso presentare subito, non ho bisogno di attendere 48 ore, purché naturalmente l'interpretazione dell'articolo sia quella che mi consente la presentazione immediata dell'emendamento, cosa che non potevo fare 48 ore fa, perché 48 ore fa l'emendamento della commissione non esisteva. Mi pare che questo sia lapalissiano.

PRESIDENTE: Guardi, prima di dare la parola al collega Benedikter, l'art. 81 precisa che le relazioni delle commissioni devono pervenire ai consiglieri almeno tre giorni prima della espressione del caso, in cui il Presidente del Consiglio dichiara necessario un provvedimento di urgenza, il termine è ridotto a 24 o-

re. Qui per la verità non si tratta di una relazione, ma di un emendamento aggiuntivo, cioè un emendamento che in questo caso risulta firmato da tutti i componenti o votato da tutti i componenti della commissione agli affari generali. Per questo motivo si riteneva anche di poterlo mettere senz'altro in discussione immediatamente.

La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Herr Präsident! Auch ich wollte auf das von Ihnen Gesagte hinweisen, da vor Behandlung der Artikel der Kommissionsbericht nicht vorgelesen wurde und der Abgeordnete Pruner diesbezüglich einen formalen Einwand erhoben hat, der zu klären ist. Da die Kommission neuerdings mit dieser Angelegenheit betraut worden ist, hätte zuerst der Kommissionsbericht verlesen werden sollen, wobei die Frage aufgeworfen worden wäre, ob die Generaldebatte neu zu eröffnen sei. Ich bin der Ansicht, daß wir diesen Zusatz zum Artikel 2 mit mindestens drei Unterschriften selbstverständlich gemäß Artikel 75 einbringen sollen, damit die Geschäftsordnung eingehalten werden kann, ohne daß derartige Probleme entstehen.

(Signor Presidente! Anch'io intendevo indicare quanto da Lei ora esposto, poiché prima della trattazione dell'articolo non si è proceduto alla lettura della relazione della commissione e pertanto il consigliere Pruner ha sollevato un'eccezione formale, che va chiarita. Siccome tale questione è stata rinviata alla commissione, si sarebbe dovuto dare prima lettura della relativa relazione ed in tal modo si sarebbe sollevata senz'altro la questione, se riaprire o meno il dibattito generale. Sono della opinione che sarebbe opportuno presentare

questa aggiunta all'art. 2, naturalmente con tre firme a sensi dell'art. 75 e ciò per rispettare il regolamento interno e per evitare quindi il sorgere di simili problemi).

PRESIDENTE: Accetto dunque questa correzione nella forma, nel senso che questo emendamento è firmato da 4 consiglieri: Benedikter, Pasquali, Posch e Mayr. Dato che viene ora trattato alla stregua di un emendamento aggiuntivo presentato in questo momento, devo però fare la votazione separata, cioè prima l'emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'art. 2.

Dunque io apro la discussione sull'emendamento.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Non sono quello che di solito fa queste questioni, ma io non ho ben capito che cosa è avvenuto. E' stata ritirata la relazione che ci è stata distribuita poco fa e al posto della relazione è stato presentato un emendamento all'art. 2 da un gruppo di consiglieri? E' questo che è avvenuto?

PRESIDENTE: Sì.

MITOLO (M.S.I.): Io debbo esprimere la mia protesta per questo fatto, perché dopo che era stata distribuita una relazione, è la prima volta, mi pare, che in Consiglio si verifica che il Presidente della commissione ritira una sua relazione che era già stata distribuita. Secondo me questo non lo poteva fare, e non poteva sostituire la relazione con un emendamento per bloccare, a quanto pare, una richie-

sta che era fondata a norma del regolamento; perché il regolamento prevede all'art. 81 che le relazioni delle commissioni debbano pervenire almeno tre giorni prima della discussione e che possa essere, a giudizio del Presidente, questo termine ridotto di 24 ore soltanto, ma comunque intervenire prima; una volta presentata la relazione fuori da questo termine non si può, con un espediente di questo genere, impedire l'esercizio di un diritto come quello che il cons. Pruner e anch'io, in un certo senso, abbiamo fatto valere, cioè quello di essere messi al corrente della relazione della commissione, nel tempo necessario per poterne valutare l'operato, nel tempo necessario per poter valutare la proposta, quindi la relazione era stata presentata. Se era stata presentata fuori termine non poteva essere ritirata ma poteva essere rinviata soltanto la discussione per poterla contenere nei termini regolari prescritti dal regolamento. Qui si vogliono veramente compiere degli atti per impedire l'esercizio di precisi diritti che sono regolamentati in modo chiaro e inequivoco.

PRESIDENTE: Guardi, cons. Mitolo, lei può presentare un emendamento all'emendamento, in base all'art. 78, cioè gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso e possono essere presentati seduta stante anche da un singolo consigliere; se lei intende ora presentare un suo emendamento all'emendamento è senz'altro in diritto di farlo, questo possiamo fare sulla . . .

MITOLO (M.S.I.): Ma la questione adesso è un'altra.

PRESIDENTE: Sì, lei ne ha posto un'al-

tra . . . rimane adesso superata, va bene che è un po' un groviglio di fatti che si sono susseguiti, ma comunque è scavalcato perché è stato presentato un emendamento a firma di 4 consiglieri, che devo mettere in votazione.

MITOLO (M.S.I.): Ma la relazione della commissione?

PRESIDENTE: Non credo che possa essere ritirata, perché non è una relazione, ma è un resoconto su una seduta che è avvenuto ieri.

MITOLO (M.S.I.): C'è scritto: relazione al disegno di legge.

PRESIDENTE: La parola al cons. Margonari.

MARGONARI (D.C.): Signor Presidente, mi pare che le obiezioni del cons. Mitolo non siano da accettarsi, in quanto l'assemblea ha sempre il diritto di portare qualsiasi variazione a quanto è stato discusso in commissione e approvato in commissione. La commissione ieri ha deciso in un certo modo, l'assemblea ha comunque il diritto, collega Mitolo, di cambiare quello che la commissione ieri ha fatto. Per quello che riguarda la presentazione della relazione, a me consta che le relazioni sono sempre state presentate con 24 ore di tempo necessario, sono sempre state accolte, sempre. In caso di urgenza abbiamo presentato qualche volta anche relazioni un'ora o mezz'ora dopo la seduta della commissione, quando ci sia l'unanimità in commissione. In questo caso non abbiamo l'unanimità però abbiamo fat-

to la commissione ieri. Secondo me quindi la proposta fatta da alcuni consiglieri, dell'emendamento, è accettabile.

PRESIDENTE: La parola al cons. Sembenotti, sul regolamento.

SEMBENOTTI (P.P.T.T.): Sempre sul regolamento. Mi dispiace signor Presidente, ma ieri quando è stata chiusa la discussione generale a seguito di quella votazione è stato stabilito che la legge ritornava in commissione. Perciò non penso che si debbano smentire queste parole o si devano levare dal verbale. A un certo punto sappiamo che la legge è andata in commissione e da quel momento dobbiamo andare per forza, siamo legati tutti assieme alla legge, al regolamento che ci siamo posti, a meno che seduta stante non votiamo una variazione del regolamento che penso che non sia assolutamente . . .

PRESIDENTE: La Presidenza, sbaglierà magari, ma ritiene che questo emendamento, presentato a firma di 4 consiglieri, ha scavalcato la situazione, è da considerare un semplice emendamento di questi quattro consiglieri. Perciò io devo metterlo in discussione. Metto ora in discussione l'emendamento.

E' stato presentato un emendamento all'emendamento, sostituire alle parole « al fine della salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale dei gruppi linguistici conviventi nella Regione » con le parole « al fine della salvaguardia dei diritti fondamentali del cittadino », avv. Andrea Mitolo. Vuole illustrarlo?

MITOLO (M.S.I.): Questo emendamento da me presentato ha ovviamente una sua ra-

gion d'essere in quanto resti fermo l'emendamento presentato poc'anzi in sostituzione della relazione da parte del consigliere Benedikter e altri, cioè ha una sua validità, purché resti quell'emendamento che secondo la relazione della commissione dice: l'art. 2 del disegno di legge-voto è emendamento in questi termini « nell'ambito dei principi fondamentali della riforma la Regione Trentino-Alto Adige disciplinerà con propria legge l'attuazione del principio della libera scelta del medico e del luogo di cura, al fine della salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale dei gruppi linguistici conviventi nella Regione ». Secondo me il principio della libera scelta del medico e del luogo di cura non ha niente a che vedere con la salvaguardia del carattere etnico e dello sviluppo culturale dei gruppi linguistici residenti nella Regione, per cui penso che anche coloro che non fanno parte dei gruppi linguistici conviventi nella Regione, e che si trovino magari occasionalmente per ragioni turistiche nella Regione, abbiano il diritto di veder applicato questo principio della libera scelta del medico e il principio della libera scelta del luogo di cura, è principio che attiene, secondo me, alle libertà fondamentali del cittadino, addirittura, secondo me alle libertà umane, al diritto umano sancito in tanti documenti e recepito come principio, in linea generale, dalla nostra Costituzione. Per la salvaguardia del gruppo etnico di lingua italiana o del gruppo etnico di lingua tedesca o del gruppo etnico di lingua ladina non è necessaria l'applicazione di un principio di questo genere. Noi estenderemmo nel concetto di salvaguardia dei gruppi etnici dal punto di vista culturale ed etnico, in un ambito che nulla ha a che vedere con i diritti etnici e con la cultura, in un ambito cioè che si attiene a diritti che debbono essere considerati superiori e nei quali sono già compresi i diritti etnici e

lo sviluppo culturale. Quindi, secondo me, è più giusto, più logico, che la introduzione del rispetto di questo principio, per il quale abbiamo discusso e stiamo discutendo ancora oggi, sia ancorata ad una visione superiore, ad una visione non regionalistica, ad una visione non razzistica, mi sia consentito di usare questo termine, ma una visione di diritti fondamentali umani, di diritti fondamentali del cittadino.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Crespi.

CRESPI (P.L.I.): Parlo a titolo personale per dirmi perfettamente concorde con quanto ha detto testé il collega Mitolo. Mi rifaccio anche al mio intervento in sede di discussione generale, per ribadire il mio pensiero, quello cioè che il principio della libera scelta del medico, del luogo di cura, è un principio di carattere generale di libertà, che non può comunque essere limitato. Nell'emendamento che ci è stato presentato effettivamente questo principio generale è stato limitato dalla frase, contenuta nell'emendamento stesso, dove si parla al fine di una salvaguardia del carattere etnico dello sviluppo culturale dei gruppi linguistici conviventi nella Regione. Per tale motivo io dichiaro che voterò a favore dell'emendamento Mitolo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T.T.): Io esprimo la mia soddisfazione perché la presidenza del Consiglio ha accettato di interpretare il regolamento come va interpretato, nel senso che per superare le difficoltà che si

incontravano per far procedere questo disegno di legge, che è urgente, che è un disegno di legge voto, era necessario appunto addivenire alla presentazione di un emendamento firmato da consiglieri, e che non si poteva quindi considerare, come dicevo, la relazione della commissione, se non alla distanza di tre giorni o 24 ore nel caso in cui fosse stata dichiarata urgente la procedura. Detto questo me ne congratulo anche per il risultato che è stato ottenuto in questa sede politica, penso in seguito a trattative avvenute fra i due partiti, come è stato auspicato dalla nostra parte politica, cioè la D.C. e la S.V.P., per addivenire ad una sostanziale e concreta soluzione sulla vertenza circa la libera scelta fra assistenza diretta e indiretta, sia medica che ospedaliera. Il problema ormai è conosciuto, ha investito il Consiglio per più di una settimana, l'opinione pubblica si è interessata della cosa, ed è molto importante che ciò avvenga augurabilmente sempre, parte dell'opinione pubblica ha vissuto quello che abbiamo vissuto noi, cioè le preoccupazioni che derivavano da un'eventuale stesura del disegno di legge voto, tale da non rispecchiare quelle che sono le esigenze, le aspettative delle popolazioni stesse. Ho detto recentemente che l'importanza della libera scelta dell'assistenza diretta e indiretta per la libera scelta del medico, è tale che se non riuscisse la rappresentanza popolare qui presente a prendere una decisione chiara sull'argomento, sarebbe stato necessario, indispensabile, ricorrere a un referendum popolare, perché il popolo venga investito di una sì grave decisione, di una sì importante presa di posizione, per una sì importante riforma come quella della assistenza diretta o indiretta. Perciò ribadendo il concetto che abbiamo già espresso e cioè che per noi la riforma sanitaria dovrà essere augurabilmente basata su principi di maggiore assistenza, su principi di

più moderna e più efficiente contribuzione per il mantenimento dell'istituzione stessa, per quanto riguarda una riforma che rispecchi maggiormente quelle che sono le libere esigenze, la libertà del cittadino, che comprenda anche un principio che deve essere espressamente sancito adesso e che deve essere sancito per volontà e accordo dei due grossi partiti qui presenti, il principio della libera scelta del medico. Questi principi noi li consideriamo un effettivo progresso, una effettiva affermazione di libertà contro altri principi di ispirazione collettivistica, di ispirazione antidemocratica, che potevano essere considerati impliciti nello stesso disegno di legge voto, se non era espressamente riportato il principio inverso, cioè quello della libera scelta del medico. Ci congratuliamo, esprimiamo il nostro favore per quanto è stato concordato e per quanto è stato raggiunto su questo tema. Tuttavia, pur dichiarandoci favorevoli in linea di massima, diciamo che la formulazione di questo emendamento potrebbe essere un tantino più chiara, al fine di ottenere che la salvaguardia del principio della libera scelta non sia così delimitata territorialmente oppure diciamo, etnicamente delimitata, ma che sia un principio sancito su una scala completa, sulla base e sulla base generalizzata, per quanto riguarda il territorio su cui noi siamo competenti. Non mi azzardo ad affermare che, come è formulato, il principio della libera scelta sia pregiudicato, però affermo che non sono soddisfatto della dizione, perché non è chiara al punto tale da rendermi convinto. Dal momento che è stata dimostrata la buona volontà, da parte dei più grossi partiti responsabili direttamente degli organi esecutivi, di ottenere quello che si doveva ottenere, di concordare sul principio di tale valore, spero che non vengano meno a queste loro premesse, al principio contenuto in questo emendamento all'art. 2, e

quindi la libera scelta del medico spetti alla generalità dei cittadini. So quale valore può avere questo principio per la salvaguardia di un gruppo etnico, e non ho nulla da dire, ma non è questo che noi volevamo; noi volevamo e vogliamo che il principio stesso venga esteso alla generalità dei cittadini di questa Regione, che sia esteso alla generalità dei cittadini di tutto il Paese, perché noi consideriamo questo un principio non solo di equità, di giustizia, ma addirittura di civiltà e di cultura, per la quale noi abbiamo ancora molto interesse e per la quale noi intendiamo batterci ancora, continuamente, in futuro, affinché questi capisaldi, questi patrimoni, non vadano sgretolati. Adesso mi riferisco ancora una volta, e mi permettano i signori consiglieri colleghi, di far presente che è necessario fare un discorso chiaro con determinate forze politiche, perché oggi le forze sindacali corrispondono a un determinato orientamento politico, queste forze sindacali debbono essere molto più chiare, debbono non contraddirsi fra di loro innanzitutto, perché non è ammissibile che le forze sindacali romane parlino una lingua e che a Trento si parli un'altra e a Bolzano se ne parli un'altra ancora.

Non si facciano i giochi dei bussolotti, così detti, per coprirsi, per indugiare, noi vogliamo che escano dall'indugio questi signori ed esprimano unitariamente un principio, un pensiero, perché non si può permettere che le popolazioni, l'opinione pubblica, gli interessati possano essere ingannati e vengano ingannati quotidianamente, continuamente, da posizioni contrastanti, da posizioni contraddittorie, da comunicati che smentiscono oggi quello che hanno affermato ieri e via dicendo. Quindi deve provenire dai sindacati della provincia di Trento una smentita, circa il comunicato da loro emesso in data 24.1.1971, e da parte dei sindacati della provincia di Bolzano deve avve-

nire altrettanto, affinché le loro posizioni si uniformino a quelle che sono le decisioni prese in quest'aula, a meno che non si dica che si è incontrato coi sindacati, e ciò è possibile, ed è democratico anche questo, ma se vogliamo procedere con un problema organico verso una riforma che è urgente e che è indispensabile e necessaria, e vogliamo arrivarci anche attraverso la collaborazione delle forze sindacali, queste o debbono uniformarsi immediatamente, dichiarando e parlando una sola lingua fra Trento, Roma e Bolzano, o si schierano su posizioni contrapposte. Ma che lo si sappia precisamente, e non si dice che la legge sulle riforme viene coordinata, viene elaborata, viene contrattata coi sindacati, in sede romana, prima di arrivare in Parlamento, in un modo anziché in quell'altro, come è stato auspicato e come è stato sostenuto dai sindacati locali. Io non ho nulla contro le prese di posizione nella sostanza, per quanto riguarda le loro precise dottrine, per quanto riguarda i loro precisi punti di vista, le loro precise convinzioni, ognuno può pensarla come crede, ma non si venga pubblicamente in Consiglio a dire: abbiamo il consenso dei sindacati, abbiamo l'accordo fra sindacati e Governo, mentre ciò non corrisponde. Precisazioni, impegni esatti, realtà, e poi salti fuori quello che merita essere preso in maggiore considerazione, dove quindi le forze politiche maggiormente impegnate convergono e le loro decisioni siano poi definitive, ma che non ci si venga a contrabbandare una cosa per un'altra.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Der Antrag Mitolo verfolgt das Ziel, daß wir unseren Zu-

satz zum Artikel 2 in unserer Eigenschaft als autonome Region ad absurdum führen, wobei jedoch der damit verfolgte Zweck nicht mehr durchgeführt werden kann. Es ist klar, daß wir hinsichtlich der freien Wahl des Arztes und der Heilanstalt mit Bezugnahme auf die in der italienischen Verfassung verankerten Grundrechte der Freiheit keine Sonderregelung verlangen können, da diese Grundrechte nicht nur die autonomen Regionen, sondern das Parlament genauso binden. Das Parlament könnte die Meinung vertreten, daß wir ihm einerseits eine Nichtteihaltung dieser Grundrechte zumuten, andererseits jedoch die Ermächtigung verlangen, daß wir sie einhalten dürfen. Es würde diesen Zusatzantrag nicht annehmen, weil er auf diese Weise geradezu als Herausforderung angesehen werden kann. Wenn wir anstreben, daß dieser Artikel im staatlichen Reformgesetz vorgesehen wird, würde das von uns verfolgte Ziel zunichte gemacht werden, weshalb ich mich diesem Antrag widersetze. Ich glaube, daß das auch der Abgeordnete Mitolo verstanden hat. Er will jedoch nicht verstehen, daß wir mit Fug und Recht eine Sonderregelung verlangen — dies wurde in der Generaldebatte bereits erschöpfend behandelt —, damit ein Höchstausmaß hinsichtlich der freien Arztwahl und der freien Wahl der Heilanstalt erreicht wird. Dieses Höchstausmaß muß noch mit den Reformgrundsätzen vereinbar sein, so daß deutsche Ärzte in dieses System eingegliedert werden können und der deutschen Bevölkerung ermöglicht wird, sich mit den Ärzten in ihrer Muttersprache zu unterhalten, um so der politischen Auswirkungen der Reform teilhaftig zu werden.

(La proposta Mitolo persegue lo scopo di condurre nella nostra qualità di Regione autonoma la nostra aggiunta all'art. 2 all'assurdo,

la qual cosa non ci permetterebbe di raggiungere lo scopo prefissoci. E' chiaro che riguardo la libera scelta del medico e dell'istituto di cura, non possiamo richiedere, in relazione ai diritti fondamentali, ancorati nella Costituzione italiana una speciale regolamentazione, poiché predetti diritti non vincolano soltanto le Regioni autonome, ma pure il Parlamento. Quest'ultimo potrebbe essere dell'opinione che da una parte lo riteniamo capace di non rispettare suddetti diritti fondamentali, mentre dall'altra chiediamo l'autorizzazione di poterli rispettare. Non accetterebbe naturalmente tale aggiunta, che fra l'altro potrebbe in questo modo essere interpretata come una provocazione. Se aspirassimo all'inserimento di questo articolo nella legge nazionale di riforma, annulleremmo lo scopo da noi perseguito, per cui mi oppongo a tale proposta. Credo che ciò l'abbia compreso pure il collega Mitolo. Egli non vuole tuttavia intendere che richiediamo con pieno diritto una speciale regolamentazione, la qual cosa è stata trattata ampiamente durante il dibattito generale, onde poter raggiungere la massima libertà nella scelta del medico e della casa di cura; ciò però deve essere reso compatibile con la massima di riforma, dimodoché si possano inserire in questo sistema medici di lingua tedesca, per offrire alla nostra popolazione di comunicare con il medico curante nella propria madrelingua e per partecipare così agli effetti politici della riforma).

PRESIDENTE: La parola al cons. Gouthier.

GOUTHIER (P.C.I.): Brevemente. Signor Presidente, la discussione così lunga e appassionata in Consiglio regionale su questo disegno di legge-voto ed in particolare attorno

al principio di libera scelta, ha dimostrato e ha chiarito a tutti alcune cose molto importanti. C'è stata una battaglia vivace e appassionata che ha dimostrato come all'interno di alcuni gruppi politici il problema della libera scelta venga visto non come problema « umano », ma come strumento, arma personale per intralciare il necessario processo di riforma; ha dimostrato come dietro a questa parola si sia dimostrato il paravento di interessi che non hanno ragione di esistere. Si è dimostrato d'altro canto nell'opinione pubblica, nei lavoratori, una vasta sensibilizzazione, una spinta verso le riforme, una spinta affinché la nostra Regione vada al più presto una riforma avanzata, e sia la protagonista in tutto il Paese di questa battaglia per le riforme, per la riforma sanitaria in particolare. I documenti dei sindacati, delle Acli e di altre organizzazioni, hanno, a mio avviso, dimostrato questo. Noi sin dall'inizio ci siamo battuti contro l'interpretazione della libera scelta strumentale, ci siamo battuti contro una pretestuosa identificazione di tutta la categoria dei medici su posizioni conservatrici, abbiamo subito detto che è sbagliato parlare di tutti i medici contro la riforma. Abbiamo subito detto anche di essere primi a voler sviluppare anche nell'ambito della riforma sanitaria, i diritti inalienabili delle minoranze etniche, e ci conforta il fatto che all'interno della S.V.P., accanto a voci esagitato di avversari della riforma, siano venute fuori voci che non si muovono sulla linea della nostra politica certamente, ma che si ispirano a criteri di ragionevolezza e di discorso comune. Per questo, signor Presidente e signori colleghi, noi abbiamo fatto ogni sforzo affinché anche in commissione, venisse fuori con maggiore evidenza il principio della difesa dei diritti delle minoranze. La commissione è rimasta fedele all'emendamento presentato dal gruppo democristiano. Noi in questo

emendamento, ripresentato in aula, troviamo una cosa che non ci piace, negativa, e una cosa positiva; di negativo è il fatto che la libera scelta del medico venga elevata a principio metafisico, si sarebbe potuto trovare una formulazione meno categorica, meno giuridicamente vincolante, e questa è stata la ragione della nostra proposta di modifica. D'altro canto noi, ripeto, vediamo e sosteniamo l'esigenza di una tutela delle minoranze, che il processo di riforma anche nella nostra Regione e in Sudtirolo, sia in grado di adattarsi alle esigenze etniche linguistiche culturali, sociali, della minoranza.

Per questo, e chiudo perché in sede di dichiarazione di voto il collega capogruppo nostro esprimerà più chiaramente sul piano complessivo la nostra posizione, dico che all'emendamento presentato dalla destra, noi voteremo contro perché va contro la nostra linea politica e nasconde, come la discussione ha abbondantemente dimostrato, una avversione alla riforma. Ci asterremo sull'emendamento presentato in commissione e ripresentato qui in aula. Voteremo però, per le ragioni che ho detto prima, a favore dell'art. 2 nel suo complesso, cioè nella parte contenuta nel disegno di legge e nell'emendamento. Questa sarà la nostra posizione.

PRESIDENTE: C'è qualcun altro che chiede la parola? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Non è che io voglia riprendere da capo tutta la discussione sul problema della libera scelta, che ha dimostrato, nella discussione che è avvenuta, quali erano, almeno da parte di alcuni consiglieri intervenuti, le loro intenzioni su proposte della libera scelta. E malgrado l'ironia fatta ieri dal collega cons. Mitolo sull'intenzione della Regione di voler essere pilota in materia della riforma,

credo di poter dire che se a quell'epoca avessimo avuto la volontà, la forza, anche gli strumenti giuridici per portare avanti quello studio che era stato fatto per istituire la unità locale nella Val Lagarina, oggi non saremo qui probabilmente a discutere sulla portata della libera scelta, perché ci potremmo rendere conto che quella riforma sanitaria e la libera scelta sarebbe stata molto più ampia di quella che è effettivamente oggi, perché quando adesso venite a parlarvi di libera scelta io vi posso dimostrare con i casi alla mano che libera scelta oggi non c'è, ma è condizionata alle posizioni che i vari enti mutualistici fanno nella scelta del medico. Quindi tutto il tema della libera scelta avrà altri scopi, altri fini, che non quello della libertà della persona umana, perché proprio coloro che hanno sostenuto questo tema, si interessano assai poco del problema umano. Basti pensare soltanto che con la riforma sanitaria si abolisce quello sconcio che ancora esiste del libretto dei poveri, i quali oltre ad avere la disgrazia al mondo di essere poveri, hanno anche il libretto con il marchio di povertà messo dal comune e con il quale possono essere assistiti gratuitamente. Solo questo aspetto della riforma credo sia abbastanza valutabile per vedere quale aspetto umano ha la riforma stessa. E volevo dire ancora che per quanto riguarda l'emendamento del collega Mitolo noi voteremo contro, perché se c'è un aspetto particolare, e se noi possiamo porre questo emendamento come è stato formulato dalla commissione presentato questa mattina, è proprio perché ci troviamo in una Regione particolare, dove ci sono gruppi linguistici e ci sono delle esigenze particolari. Noi non possiamo imporre, ha detto bene Benedikter prima, al Parlamento, le sue competenze, cioè se la Regione non avesse queste sue particolarità, non avrebbe neanche possibilità di legiferare in materia. Ecco il mo-

tivo per cui noi abbiamo detto che non accettavamo di introdurre un articolo o un comma con il quale la libera scelta veniva estesa dal Parlamento a tutto il territorio; non è nostro compito imporre al Parlamento le sue funzioni. Il Parlamento è rappresentativo di tutte le espressioni politiche del Paese, quindi sa quello che deve fare. Come Consiglio regionale noi dobbiamo chiedere al Parlamento le prerogative che spettano alla Regione Trentino-Alto Adige, ma non quelle che spettano al Parlamento nella sua sovranità per le altre Regioni, per l'altro territorio della Repubblica. Ecco perché noi voteremo contro l'emendamento Mitolo, mentre voteremo a favore dell'emendamento elaborato in commissione e riproposto questa mattina, perché contiene nella sua affermazione fondamentale, di accettare la riforma sanitaria quale riforma sociale del Paese. Ecco, di fronte all'affermazione di principio che quella sanitaria è una riforma sociale, diciamo sì e votiamo a favore dell'emendamento, anche se avremmo preferito un'altra parola al posto di « principio » sul quale termine si può sempre disquisire se sia un principio fondamentale o un principio di secondo o di terzo grado, io non sono giurista, quindi non capisco. So che anche il prof. Potosnich ha disquisito sul problema del principio fondamentale o principio di altro tipo. Avremmo preferito che la parola « principio » fosse stata sostituita con un'altra parola che poteva avere lo stesso valore. Comunque se si può fare siamo contenti, se non si può fare voteremo lo stesso, per quello che ho detto, a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE: La parola all'avv. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Signor Presidente,

signori colleghi, ancora una volta nella discussione odierna ho tratto la fondata impressione che si sia voluto imbastire, su una questione particolare che riguardava solo ed esclusivamente la nostra Regione nell'ambito delle sue competenze statutarie, un discorso di più ampio respiro che non riguarda assolutamente, usando termini giuridici, la materia del contendere. Qui noi siamo chiamati solo a votare su una proposta, che nel quadro della legge sanitaria nazionale riguarda esclusivamente la nostra Regione, direi anzi in particolare la nostra Provincia. Ci siamo trovati di fronte a delle richieste da parte della S.V.P. che il Presidente della commissione Benedikter ha ieri illustrato. Sui principi generali della riforma sanitaria, per quanto riguarda espressamente la libera scelta del medico, il gruppo liberale non da oggi si è dichiarato d'accordo, anche su principi generali che devono informare la nostra legge regionale quando verrà votata, e il quadro della legge sanitaria, e da ciò la odierna discussione e la odierna votazione di questa legge voto. I motivi che hanno indotto il gruppo liberale l'altro giorno ad esprimersi a favore del disegno di legge, motivi esposti dal collega Crespi, e motivi per i quali io ieri in commissione ho ritenuto di votare a favore dell'emendamento proposto, e voterò anche oggi in aula, non sono in contrasto con le dichiarazioni fatte dal collega Crespi nella seduta dell'altro giorno, ma se mai sono un completamento dell'espressione del pensiero liberale su questa materia. L'emendamento di oggi se mai può essere considerato estensivo, ma non soddisfacente ai nostri fini, cioè ai fini del disegno di legge che oggi il Consiglio regionale deve votare. Per questo motivo io confermo in linea generale il pensiero del gruppo liberale, in particolare di fronte ai due emendamenti non posso oggi che confermare, nell'ambito di quell'orientamento,

il voto favorevole che a questo emendamento ho dato ieri e che confermerò anche oggi.

PRESIDENTE: La parola all'ing. Pasquali.

PASQUALI (D.C.): Molto brevemente, anche da parte del mio gruppo, per esprimere l'adesione della D.C. all'emendamento proposto ieri in commissione e ripresentato oggi, e per considerare come il dibattito, senza dubbio appassionante e di notevole interesse per certi aspetti, sia riuscito a puntualizzare alcuni problemi che ritorneranno all'esame dei nostri gruppi politici, speriamo al più presto possibile. Noi siamo soddisfatti anche per il tipo di adesioni che si stanno manifestando attorno a questa proposta, perché la proposta puntualizza alcuni aspetti fondamentali, riassunti prima di tutto nella premessa dove dice « nell'ambito dei principi fondamentali della riforma »; ciò significa che la ulteriore disciplina che noi rivendichiamo autonomamente in funzione di questi che sono i nostri diritti costituzionali, fanno riferimento a quei principi, a quelle norme fondamentali che formeranno la struttura della riforma sanitaria, ed in condizione ed in relazione a quei principi fondamentali, a quelle norme fondamentali, noi saremo nelle condizioni di disciplinare, quindi di regolamentare, quindi di considerare, attraverso gli strumenti, le condizioni, i limiti che vedremo più opportuno, il principio della libera scelta, adesso diciamo, in relazione ai problemi che si riferiscono al libero sviluppo culturale dei gruppi conviventi, ma che riguarderanno evidentemente l'intero quadro. Anche per me chiamare « principi » in quanto tali, al punto in cui siamo, può avere un'importanza molto relativa, ma se anche da parte nostra non attribui-

mo alla parola « principi » il valore di dogma, il valore rispetto al quale si debba costruire tutto un certo discorso di ordine filosofico, si poteva forse scegliere un'altra parola, ma al punto in cui siamo credo che non valga neppure la pena di parlare, perché la sostanza del discorso credo che sia risultata molto chiara, anche se sappiamo che abbiamo puntualizzato soprattutto i problemi verso i quali noi andremo incontro e con i quali ci dovremo agganciare, problemi che sappiamo saranno difficili e implicheranno uno scontro politico, presumibilmente, al momento in cui andremo ad attuare la nostra legge di riforma. Con queste considerazioni noi riteniamo veramente di aver puntualizzato nel modo più conveniente, nel modo più adatto, l'importantissimo lavoro che ha fatto il Consiglio regionale. Di questo noi esprimiamo soddisfazione e contiamo veramente che ci venga data al più presto possibile l'occasione perché attraverso la legge nostra si possa arrivare alla importantissima realizzazione della riforma.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola l'avvocato Mitolo. Lui ha anche fatto presente che nel testo del suo emendamento era incorso in errore, cioè erano saltate due parole « al fine della salvaguardia di uno dei diritti fondamentali del cittadino », non « dei diritti fondamentali ».

Lei ha la parola per la seconda volta.

MITOLO (M.S.I.): Grazie, signor Presidente. Vorrei dire molto serenamente ai colleghi delle sinistre, che hanno spesso l'abitudine di fare il processo alle intenzioni dei loro avversari politici, che respingo fermamente la insinuazione secondo cui la proposta di inseri-

re l'emendamento in discussione sia dovuta a motivi che nulla hanno a che vedere con il significato della proposta stessa. La respingo soprattutto perché è inammissibile che essi si considerino da soli i tutori dei diritti fondamentali dei cittadini, dei diritti essenziali della classe lavoratrice inficiando questo termine nella sua accezione più ampia. Noi, o per meglio dire chi parla in questo momento, è intervenuto in questa discussione a sostenere delle tesi che avevano il loro fondamento nella logica, nella forza di opportunità, e se vogliamo anche ragioni politiche, e se abbiamo sostenuto la tesi che è stata affacciata da altra parte, quella della necessità che in questo disegno di legge voto ci fosse il principio della libera scelta del medico, ho altresì chiarito e chiarisco ancora oggi, che per libera scelta del medico non si può intendere quello che una parte politica in senso etnico, come la S.V.P. intende, perché come la stessa Costituzione afferma all'art. 34, la salute del cittadino entra nei diritti fondamentali dell'uomo, nei diritti fondamentali del cittadino. E' un diritto quindi molto più ampio di quello che si vorrebbe rivendicare con la proposta contenuta nell'emendamento a firma Benedikter e compagni. Ecco perché non posso essere d'accordo con loro e non posso essere d'accordo con chi sostiene questa proposta. In quanto agli altri colleghi i quali ci hanno informato, come il collega Nicolodi, che il principio della libera scelta del medico sarebbe già contenuto in non so quale progetto, che non ho il piacere di conoscere, ebbene, a maggior ragione io dico che essi dovrebbero aderire alla proposta fatta, perché non possono ritenere che in quella proposta alla quale si riferiva il collega Nicolodi, il principio di libera scelta del medico fosse ancorato ai diritti etnici o linguistici che sono tutelati nell'ambito della nostra autonomia, ma sono certo che se era stato preso in considera-

zione era stato preso in considerazione in quanto si riferiva ad un principio di libertà fondamentale del cittadino e quindi con un contenuto molto, ma molto più ampio di quello del quale oggi si vuole sostenere il fondamento. Si è detto che il Parlamento, e questo lo ha detto il cons. Benedikter, non potrebbe accettare un emendamento, un suggerimento di questo genere, perché questo costituirebbe un richiamo ad una prerogativa di cui non possiamo dubitare. Allora, cons. Benedikter, è tutto l'art. 2 che dovrebbe essere soppresso. Io avevo già detto nel mio primo intervento che era inopportuno, che in un articolo di un disegno di legge voto, noi ricordassimo di rispettare le competenze legislative della Regione, perché è ovvio che devono essere rispettate, ma è la stessa cosa perché ricordare al Parlamento di rispettare uno dei principi fondamentali del cittadino, quale è quello della libera scelta del medico, significa fare la stessa proposta contenuta nella prima parte dell'art. 2, dove ricordiamo al Parlamento di rispettare le competenze legislative della Regione. Sopprimiamo tutto l'art. 2, se non vogliamo mancare di riguardo al Parlamento, ed io sono con voi, è la tesi che avevo sostenuto inizialmente. Ma come vogliamo ricordare al Parlamento di rispettare le competenze della Regione e quindi vogliamo ricordare l'adempimento di un dovere, che per conto mio non abbiamo motivo di dubitare che il Parlamento non rispetterà, ricordiamogli anche di rispettare uno dei principi fondamentali come quello della libera scelta del medico e della libera scelta delle cure. Quindi io prendo atto che di fronte ad una proposta di questo genere, che è molto più ampia di quella dell'emendamento approvato ieri in commissione, presentato oggi da 4 consiglieri come emendamento aggiuntivo, ci sia tutto uno schieramento che si oppone, ed è uno schieramento legato

da precisi interessi che non ritengo siano interessi di natura sociale o sanitaria, ma di natura evidentemente politica. Non mi resta altro che prendere atto di questo, ricordando al tempo stesso che il significato, il contenuto della proposta che io ho presentato, risponde ad un preciso dettato della Costituzione quale è quello contenuto nell'art. 34.

PRESIDENTE: Pruner chiede la parola per la seconda volta.

PRUNER (Segretario questore - P.P.T. T.): Vorrei esprimere il nostro voto sull'emendamento presentato dal cons. Mitolo, in merito alla introduzione del principio che è generale e tende a salvaguardare uno dei diritti fondamentali del cittadino, attraverso il riconoscimento del diritto all'opzione fra l'assistenza diretta e indiretta in senso completo. Io dico subito che avrei accettato questa formulazione presentata dal cons. Mitolo, se fosse stata concordata così in sede di commissione, se ci fosse solo questa formulazione e si dovesse votare solo su questa formulazione; l'accetterei perché è chiaro che con questa dizione sono salvaguardati i diritti fondamentali di tutti i cittadini, e questo è quanto noi vogliamo. Però per salvare quella determinata procedura che era necessario salvare, attraverso le firme apposte ad un emendamento qui in aula, si è espressamente fatto cenno al gruppo etnico e si è espresso chiaramente che la libera scelta va al fine di salvaguardare il diritto etnico, lo sviluppo a carattere etnico culturale dei gruppi linguistici conviventi in Regione, accettando l'emendamento del cons. Mitolo formalmente verrebbe ad essere incrinato quanto è stato inteso ottenere con l'emendamento presentato dai consiglieri democristiani e della S.V.P. Se que-

sto fosse stato presentato prima e fosse stato recepito dal Consiglio, io potrei dichiararmi favorevole. Per ragioni formali quindi non posso accettarlo e il nostro gruppo si astiene.

PRESIDENTE: Se nessuno chiede la parola metto in votazione l'emendamento all'emendamento, che ho già preletto: l'emendamento all'emendamento è respinto con 25 voti contrari, 2 favorevoli e 3 astenuti.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo: approvato a maggioranza con 5 astensioni.

Metto in votazione l'intero art. 2, così emendato: approvato a maggioranza con 3 astensioni.

Art. 3

Il Governo della Repubblica è delegato ad emanare, entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti delegati aventi valore di legge ordinaria per adeguare la legislazione dello Stato attualmente in vigore in materia di igiene e sanità pubblica alle competenze legislative attribuite alla Regione Trentino-Alto Adige, con osservanza dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) le attribuzioni degli organi dello Stato e degli enti pubblici, previste dal T.U. delle leggi sanitarie, approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, dalle successive modificazioni ed integrazioni, nonché da ogni altra disposizione di legge attualmente in vigore, saranno riordinate al fine di rendere possibile alla Regione Trentino-Alto Adige e alle Province autonome di Trento e Bolzano di assumersi la responsabilità globale degli interventi nelle materie di propria competenza, per una organica e coordinata politica della tutela della salute,

col rispetto dei principi fondamentali della riforma;

b) i limiti della materia di competenza regionale saranno definiti secondo criteri di funzionalità tecnica dei servizi, comprendendo in essi anche tutti i compiti in materia di igiene e sanità, ad eccezione della profilassi internazionale, sanità marittima, aerea e di confine, nonché dei compiti attribuiti agli organi centrali del Ministero della sanità;

c) nei settori, che rimarranno affidati alla competenza dello Stato, saranno precisati, attraverso la formulazione di apposite norme generali, le esigenze e gli obiettivi di carattere unitario che richiedono, anche per effetto degli impegni derivanti allo Stato da obblighi internazionali, una disciplina giuridica uniforme; mentre l'emanazione delle relative norme di attuazione sarà demandata alla Regione secondo quanto previsto dall'articolo 117, ultimo comma, della Costituzione, anche al fine di permettere così alla Regione stessa di coordinare gli interventi nei settori economico-sociali di propria competenza con quelli richiesti in materia sanitaria da dette esigenze ed obiettivi;

d) gli uffici periferici dello Stato che, per effetto del riordino delle attribuzioni di cui alle precedenti lettere a) e b), venissero privati di tutte o di maggior parte delle loro funzioni, saranno soppressi. Per le funzioni residue si provvederà alla delega ai sensi dell'articolo 13, terzo comma, dello Statuto speciale per la Regione Trentino - Alto Adige.

Le norme delegate saranno emanate con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con il Ministro per la Sanità, con il Ministro per l'Interno e con il Ministro per il Bilancio e la Programmazione economica, e con l'obbligo di sentire preventivamente

la Regione Trentino-Alto Adige, la quale dovrà comunicare le proprie osservazioni entro sessanta giorni dalla comunicazione delle norme proposte. Decorso tale termine, le norme verranno sottoposte, unitamente alle eventuali osservazioni della Regione, al parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali di cui all'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): La ringrazio signor Presidente. Volevo dire che mi sono astenuto sull'art. 2 e precisamente per l'emendamento aggiuntivo proposto ieri in commissione, ripreso oggi da quattro colleghi consiglieri, perché non trovo né opportuno né giustificato l'inserimento di questa legge voto in questo momento per le ragioni esposte in merito dal prof. Potosnich. Ribadisco comunque, a chiarimento di questa mia posizione, che non sono affatto contrario alla libera scelta del medico, e questo non solo per ragioni tecniche, ma soprattutto per ragioni profondamente umane, e giustificate ancor più nel caso della provincia di Bolzano, dove la libera scelta del medico è condizionata anche dai differenti gruppi etnici che vi vivono, per cui è giusto e doveroso che un ammalato possa rivolgersi non solo al medico di sua fiducia, ma a un medico che parli la propria lingua e quindi lo capisca nel modo più compiuto possibile. Malgrado questa mia astensione sull'articolo 2 e malgrado questa presa di posizione chiarisco che il mio voto sarà favorevole al complesso del disegno di legge n. 6 « istituzione di un servizio sanitario regionale in favore

dei residenti nel Trentino-Alto Adige», ed avendo notato che in questo disegno di legge voto i principi essenziali sono recepiti, sono rispettati e sono stati accolti anche dalle altre parti politiche, per questo dico che voterò a favore del disegno di legge voto, pur con la remora dell'emendamento aggiuntivo inserito all'art. 2.

PRESIDENTE: La parola al cons. de Carneri.

de CARNERI (P.C.I.): Signor Presidente e signori consiglieri. Di fronte alla grande mole di problemi che la nostra società si trova davanti e che sono evidenziati dalla lotta dei lavoratori e da una sempre più diffusa coscienza delle masse popolari di avere dei diritti, e di avere il diritto di pretendere una condizione umana, sociale e civile migliore, alcuni gruppi della sinistra sono andati avanti con questa proposta di legge voto, la quale rielaborata, integrata in sede di commissione, è ora all'attenzione del Consiglio, e che appunto si propone di affrontare una delle questioni fondamentali che sono oggetto anche delle rivendicazioni dei sindacati e del movimento di lotta di schiere ancora più vaste di popolazione lavoratrice. Il tema della salute. Noi abbiamo assunto questa iniziativa dopo uno studio e una meditazione abbastanza lunga, avvalendoci anche del parere di esperti, proprio in considerazione degli speciali poteri che la nostra Regione si è vista attribuire dallo statuto di autonomia in materia sanitaria e ospedaliera, e continuando con una impostazione penso giusta e coerente, che vede nella autonomia uno strumento di evoluzione sociale e civile delle nostre popolazioni, uno strumento di più ampia democrazia e non certo un elemento di differenziazione o

di contrasto con il contesto generale della società italiana. Abbiamo inteso avanzare con questa proposta di legge voto alcuni punti fondamentali e abbiamo inteso richiedere al Consiglio un voto favorevole, diretto alla attenzione del Parlamento, affinché il Parlamento stesso quando, auspicabilmente fra breve, dovrà votare la legge nazionale di riforma sanitaria, dia degli speciali poteri in corrispondenza delle speciali competenze della Regione, alla Regione stessa, in modo che essa possa operare nella misura più snella, ma anche più completa, razionale e radicale nell'affrontare un settore che versa in una crisi profonda, ne fanno testo la crisi sempre più grave del sistema mutualistico, l'indebitamento generale a livello di Stato, che è denunciato anche nel libro bianco del Ministero del tesoro di recente emessa. Quali sono i punti fondamentali? Noi chiediamo che con questo disegno di legge venga data alla Regione l'autorità di incamerare tutte le contribuzioni assicurative delle mutue presenti nel Trentino-Alto Adige, chiediamo l'istituzione di un fondo sanitario regionale, nel quale devono essere effettuati questi versamenti e nel quale devono essere effettuati anche i versamenti che lo Stato deve assegnare alle singole Regioni per progredire nella riforma. Viviamo nel contempo in conseguenza di una visione unitaria, globale, della difesa della salute, che tutti i poteri dello Stato, in materia di igiene e di sanità pubblica, vengano trasferiti alla Regione, in modo che un ente unico, democratico, facente capo alle popolazioni e rispondente politicamente alle popolazioni, possa aggredire il problema da tutti i lati, e noi sappiamo che uno degli aspetti fondamentali di una politica per la tutela della salute è proprio quello della prevenzione, è quello della rimozione delle cause sociali ambientali che provocano le malattie. Di fronte a questa serie di

proposte incisive, rilevanti, credo non trovi giustificazione alcuna la battaglia di retroguardia che è stata condotta, una seduta dopo l'altra, da determinate forze in questo Consiglio, battaglia che si è appoggiata formalmente su elementi di carattere specioso, come quello della libera scelta, ma che in realtà è condotta da chi non riesce a nascondere la ostilità, nel suo complesso, alla riforma o comunque elementi molto morti di diffidenza e di riluttanza. Io penso che coloro che hanno preso ripetutamente la parola per osteggiare in una forma o in un'altra questa proposta di riforma, abbiano capovolto la logica delle cose e abbiano fatto un discorso il quale, valorizzando e a un certo punto privilegiando un determinato elemento non decisivo, ha d'altra parte trascurato quelli che sono i fondamenti portanti, gli elementi decisivi di questo documento, di questa espressione politica che il Consiglio si accinge a votare. Noi non possiamo ignorare come nel momento attuale nella nostra Regione, migliaia e migliaia di persone siano assolutamente sprovviste di ogni e qualsiasi forma di protezione per le malattie, dagli ospedali, alle medicine, ai medici, queste migliaia e migliaia di persone che appartengono ai ceti più umili, fra l'altro, sono totalmente sguarnite, sono totalmente sconosciute nei loro diritti fondamentali. E questo se per taluni consiglieri della destra, a quanto pare, non è molto importante, tanto è vero che non è stato al centro delle loro discussioni, per noi P.C.I. questo è un elemento decisivo, questo è un elemento che sta costantemente di fronte agli occhi. Non possiamo ignorare inoltre che la grande maggioranza della popolazione ha un'assistenza di malattia limitata, burocratizzata, carente, non possiamo ignorare che i contadini, gli artigiani, i commercianti, gli statali, grandi masse di popolazione si trovano a non avere la garanzia, ad esempio, dei

prodotti farmaceutici, noi sappiamo quali tragedie possono capitare in una famiglia artigiana là dove sopravvenga una malattia piuttosto lunga, e quindi sappiamo quale costo ricada su queste spalle.

Noi sappiamo benissimo che se l'operaio — sebbene con le sue lotte abbia conquistato una posizione più avanzata — ha una malattia abbastanza grave, dopo un certo periodo di tempo viene buttato fuori dalla mutua, viene buttato fuori dall'ospedale, e rimane completamente carente di ogni diritto. Questi sono gli elementi sostanziali, signori consiglieri, che noi come rappresentanti politici delle popolazioni del Trentino-Alto Adige dobbiamo avere presente: la questione della libera scelta non la sottovalutiamo, ma di fronte a elementi di tale mole, di fronte a sofferenze sociali così estese e così di massa, noi abbiamo tutto il diritto di affermare che c'è una scala di priorità, politica oltre che morale ed umana, e il nostro primo obiettivo è quello di garantire a tutti i cittadini del Trentino-Alto Adige una assistenza completa e gratuita per la malattia, purtroppo incombente, e teniamo anche presente le sofferenze e anche le malattie che si verificano a livello molto esteso, nelle fabbriche, pensiamo alla Sloi, pensiamo alla Montecatini, pensiamo alla Magnesio, pensiamo al moltiplicarsi degli infortuni sul lavoro, soprattutto alle malattie professionali. Ebbene, anche a questa esigenza intendiamo corrispondere, allorché in questo disegno di legge si richiede che i poteri di sanità pubblica e di igiene corrispondono alla Regione, in modo che la Regione responsabilmente, sotto il controllo delle popolazioni, agisca, per impedire l'avvelenamento di massa, la sofisticazione dei cibi, l'inquinamento dell'aria e quello che si verifica nelle fabbriche. Noi quindi affrontiamo questo tema, e l'abbiamo portato avanti consape-

voli della sua grande rilevanza, e penso che le battaglie di retroguardia, per svilire questa riforma o comunque camuffarla, afferrando un solo elemento, che è un elemento periferico, e sottacendo tutto il resto, non sarà certo approvata dalla grande massa della popolazione lavoratrice che si trova in condizioni o di indigenza o comunque di menomazione economica. Detto questo, e senza soffermarmi ulteriormente su elementi di dettaglio, noi possiamo constatare che il disegno di legge è stato portato avanti per iniziativa nostra e di altri gruppi, integrato da un altro disegno di legge che recepisce questi punti fondamentali qualificanti, e quindi il nostro giudizio sul disegno di legge stesso è senz'altro positivo. Qualora il Consiglio regionale, come pare certo, approvasse questo strumento legislativo, noi auspichiamo che tutte le forze attaccate ad esigenze popolari si uniscano affinché la voce del Consiglio regionale, in rappresentanza delle popolazioni del Trentino-Alto Adige risuoni chiara e forte anche in sede di Parlamento, in modo che il Parlamento ed il Governo tengano conto di queste nostre legittime richieste che si fondano oltretutto sui poteri autonomi della nostra Regione. Ecco quindi che questa battaglia sta per percorrere uno stadio del suo iter, ma uno stadio successivo subito si apre, che è quello dell'iniziativa politica a livello generale in sede parlamentare, affinché quanto qui verremo ad esprimere trovi recepimento a livello nazionale nella legge di riforma nazionale sanitaria. Questa, signori, è la posizione del gruppo consiliare comunista, il quale ritiene di aver partecipato fin dall'inizio a questa iniziativa, in maniera rilevante, e si impegna per parte sua a portare avanti, conclusa la fase regionale, la sua battaglia anche in sede più generale, in sede di Parlamento, affinché le attese delle nostre popolazioni non vadano deluse.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Pruner.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.): Signor Presidente, signori consiglieri, gli scopi che questo disegno di legge voto si prefigge, sono già stati da noi giudicati in modo estremamente favorevole, e in modo particolare dopo che è stato accettato l'emendamento aggiuntivo all'art. 2. Non v'è dubbio che una riforma in un settore così delicato e così importante come quello sanitario sia urgente, e che debba essere veramente rivoluzionaria per quanto riguarda la possibilità che essa possa sopperire ai bisogni dei cittadini, che sia però una riforma seria, che sia una riforma democratica, che non abbisogni di una controriforma, ma che i suggerimenti contenuti in questi articoli vengano seriamente soppesati e vengano quindi anche recepiti dalla legge che si farà in sede centrale. Non sia una di quelle tante riforme che sono servite esclusivamente a farci sognare, farci attendere, farci sperare, che essa sia tempestiva, che essa sia razionale, che essa sia completa, e che il Parlamento, il Governo, chiunque ne abbia per la propria parte le competenze, sia in grado di farla rispettare. Questo è il nostro auspicio, questa è la nostra raccomandazione. Con questi auspici, con queste raccomandazioni, noi esprimiamo un voto convintamente favorevole al progetto di legge voto.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola per dichiarazione di voto? La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore previdenza sociale e sanità - D.C.): La Giunta non ha fino ad ora parlato circa queste iniziative di legge voto con-

siliare, ed è opportuno che qui in sede di dichiarazione di voto si esprima. Dichiaro che la Giunta esprime voto favorevole a questo disegno di legge voto, ed è soddisfatta per il raggiunto accordo, pressoché unanime, su una formulazione concreta, che tende a portare alcuni emendamenti nella legge quadro sulla riforma sanitaria, in modo che noi possiamo chiaramente e autonomamente legiferare dopo l'approvazione della legge quadro da parte del Parlamento, per un organico servizio sanitario regionale, per la tutela della salute dei cittadini, premettendo a questa legiferazione regionale, e utilizzando gli apporti e le esperienze di categorie e settori particolarmente impegnate, ad operare in un servizio che doveva essere a vantaggio di tutta la comunità. Per questo, come assessore, sono stato autorizzato dalla Giunta a cominciare ancora nelle prossime settimane una serie di consultazioni, sia con i sindacati che con le varie categorie economiche di vario genere, professionali naturalmente, e settori dei medici, al fine di poter arrivare effettivamente a studiare ed approfondire questa argomentazione. Inoltre sono soddisfatto come assessore anche per l'adesione che è stata data all'unanimità, tranne un'astensione, all'azione comune che è stata fatta con tutte le Regioni, per poter arrivare affinché nella riforma sanitaria sia riconosciuto, pieno e senza riserve, il ruolo che è proprio della Regione, che compete alla Regione nel settore alla sanità, sia per espressa volontà costituzionale, sia per l'obiettivo varietà di condizioni ed esigenze esistenti per il territorio di ciascuna Regione. Posso comunicare al Consiglio, anche in merito ad alcune richieste che sono state fatte, che il documento votato a Trento nel convegno di studio del 12 e 13 dicembre, è stato l'argomento fondamentale della discussione che si è avuta fra gli assessori regionali alla sanità, con il Ministro della sa-

nità, la settimana scorsa, e con il Ministro del lavoro. Per questo mi auguro che questi emendamenti siano poi portati avanti ed accettati dal Parlamento nazionale, e certamente qui la Giunta regionale si farà tramite e farà pressione su tutte le forze politiche perché siano accettati.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'avv. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Penso che la motivazione della mia dichiarazione di voto sia scontata. La riforma sanitaria come quella che viene auspicata dal disegno di legge voto, abbiamo già avuto modo di dire in sede di discussione generale, non è necessario che abbia gli impulsi che la legge voto in discussione, anzi in votazione, prevede. E' lo Stato che deve dare la dimostrazione chiara e precisa di volere questa riforma, è lo Stato, attraverso i suoi organi, che deve gettare le basi perché questa riforma sia qui necessità e sia qui attualità, nessuno dubita e nessuno discute, ma è lo Stato che deve creare le fondamenta di questa riforma.

Mi domando se lo Stato che abbiamo oggi, sia in grado di gettare queste fondamenta, lo Stato a catafascio, lo Stato a pezzi, di cui ogni giorno abbiamo esempi sempre più allarmanti, sia nella vita pubblica, in generale, sia nella vita della stessa coalizione che in questo momento, come in precedenti momenti, regge le sorti di questo Stato.

Coloro che hanno fiducia in questo Stato fanno bene a votare questo disegno di legge e a credere che una riforma sanitaria di questa importanza possa essere attuata nelle attuali condizioni politiche, in cui vive l'Italia. Coloro che non credono che lo Stato attuale, che nulla ha dello Stato vero e responsabile, possa attua-

re riforme di questo genere, e ne ha dato mille esempi, non possono condividere questa iniziativa perché non possono avere nei confronti di chi la dovrebbe attuare, la necessaria e sufficiente fiducia perché questa iniziativa possa avere quel minimo di serietà che le si richiede. I discorsi demagogici che si sono sentiti qua dentro e fuori di qui, compresi quelli che sono stati fatti in sede di dichiarazione di voto soprattutto dall'estrema sinistra, sono soltanto parole di fronte alle quali sta una realtà che è sempre più preoccupante e che dimostra come siamo arrivati ad un punto di vuoto politico, di insufficienza assoluta delle funzioni dello Stato, che non permette che si possa auspicare con serietà nemmeno una riforma indispensabile, indilazionabile, necessaria come questa. Necessaria soprattutto non tanto perché il sistema in vigore sia un sistema superato, quanto perché il modo con il quale è stato condotto l'esercizio della assistenza sanitaria, dimostra la incapacità di coloro che sono stati preposti al servizio dell'assistenza sanitaria, con lo sperpero di denaro pubblico, con il frantumamento, con il frazionamento delle varie iniziative, di non essere in grado nemmeno di, non dico attuare, ma di concepire una qualsiasi riforma seria. Ed è con questa preoccupazione e con queste premesse, che ribadendo i motivi della opposizione che ho espresso in discussione generale, sostengo che questo è un disegno di legge prematuro per ragioni di carattere logico, prima ancora che giuridico, e inutile per ragioni di carattere soprattutto politico. Ribadendo questo convincimento dichiaro che non potrò dare il mio voto favorevole a questo disegno di legge, e quindi mi asterrò.

PRESIDENTE: Se nessun'altro chiede la parola prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 41

39 sì

schede bianche 2.

La legge-voto è approvata.

Signori consiglieri, io prego un po' di attenzione, per convenire un po' l'ordine dei lavori per la settimana prossima. E' intenzione del Presidente di lasciare libero al Consiglio il martedì per permettere alla commissione alle finanze di finire la discussione del bilancio.

Mercoledì, giornata in cui sembra che sia impegnata la Giunta provinciale di Trento, si farebbe tutto il giorno e si occuperebbe di interrogazioni e di interpellanze, per tentare di esaurire la lunga lista delle interrogazioni. Giovedì e venerdì si continuerebbe e possibilmente si esaurirebbe l'ordine del giorno, cosicché si potrebbe poi riconvocare il Consiglio quando il bilancio sarà pronto per la discussione del bilancio.

La parola al Presidente Salvadori.

SALVADORI (D.C.): Tanto per chiederle se la seduta si intende per l'intera giornata o soltanto per mezza giornata, nel qual caso io mi regolerei per convocare nel pomeriggio di giovedì la commissione alle finanze.

PRESIDENTE: Se lei ritiene che sia necessario riconvocare la commissione alle finanze giovedì allora si potrebbe fare come oggi, lavorare fino all'una, per permettere poi alle tre la convocazione della commissione finanze.

SALVADORI (D.C.): Siccome io non posso esattamente sapere in precedenza quanto tempo dureranno i lavori è meglio che ci teniamo un po' di base di tempo, del resto abbiamo altro materiale all'ordine del giorno, qualora l'esame del bilancio fosse esaurito, potremo continuare egualmente i nostri lavori con altri disegni di legge che sono già in giacenza.

PRESIDENTE: Va bene, d'accordo così allora. Io inizierei adesso, dato che c'è un po' di tempo, la lettura della relazione del disegno di legge n. 99, per iniziare domani immediatamente con la discussione generale su questa legge, tralasciando domani le interrogazioni.

Martedì libero.

Passiamo al prossimo punto dell'ordine del giorno, *disegno di legge n. 99: « Nuove provvidenze a favore degli esercizi alberghieri »*.

La parola al cons. Müller per la relazione della Giunta.

MÜLLER (Assessore turismo, trasporti, credito, assistenza e beneficenza - S.V.P.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli per la relazione.

RAFFAELLI (P.S.I.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La parola al cons. Salvadori per la relazione della commissione finanze.

SALVADORI (D.C.): *(legge)*.

PRESIDENTE: La seduta è tolta e rinviata a domani alle ore 10.

(Ore 12.35).

